

# SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di  
SANTA MARIA DELLA PACE

Redazione in Ufficio Parrocchiale

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail donlipolato@gmail.com

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXIII - n. 38 - 6 giugno 2021



## NOI, IMMAGINE DELLA TRINITÀ

*l'omelia del Patriarca Francesco  
domenica 30 maggio*

**Carissimi,**

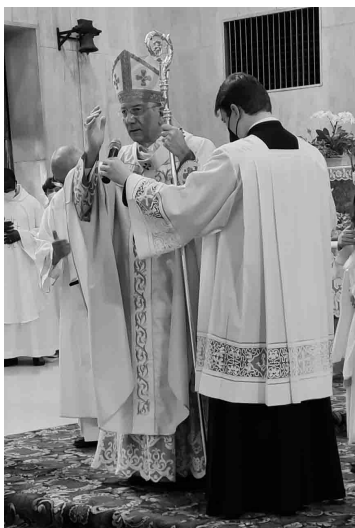
*intanto ringrazio chi ha porto il saluto alla Comunità e al Patriarca, per le cose che ci ha detto, e perché ci ha indicato anche un futuro che ci sta di fronte.*

*Io però per prima cosa devo salutare il parroco don Liviano, poi saluto anche don Mauro nella sua veste di amministratore parrocchiale e il diacono.*

*È bello ricordarci reciprocamente che questa festa di oggi non è una cosa complicata perché quando si parla della Trinità si pensa sia una cosa complicata; preferiamo interessarci di altre cose nell'ambito della Fede.*

*Cosa c'è di sbagliato in questo atteggiamento? In realtà noi veniamo dalla Trinità, siamo l'immagine della Trinità, di cui portiamo i segni. Noi siamo incamminati verso la Trinità.*

*Allora capite che è sbagliato liquidare questo mistero perché è una cosa complicata, è una cosa per i teologi. No, la Trinità è l'inizio della prima verità. Finora forse non ti sei capito, non ti sei capita, perché non hai avuto tempo di andare all'origine, alle radici di quello che tu sei: l'immagine della Trinità.*



*La cosa che colpisce è che la Trinità è un'unità distinta. Noi non crediamo in tre dei, ma in un solo Dio, e questo Dio è un mistero di comunione, di relazione. Gesù: è più facile parlare di Gesù, abbiamo sentito che Gesù è uno dei tre, è uno della Trinità, che ci è venuto a spiegare quello che è il suo mistero: "Io e il Padre siamo una cosa sola". Il motivo per cui Gesù va in croce è perché afferma questo: "Io e il Padre siamo una cosa sola. Non abbiate paura, vi manderò lo Spirito del Padre, vi manderò il mio spirito, lo Spirito Santo".*

*Allora vedete bene che un vescovo, un parroco, un sacerdote non possono non avere il coraggio di dire che la Santissima Trinità è qualcosa che aiuta a comprendere il mistero della propria vita. Qual è uno dei problemi fondamentali della nostra vita di uomini e di donne? Non avere buone relazioni con gli altri, in casa, in condominio, sul lavoro, in tante altre situazioni, tra le generazioni, quanti problemi!*

*E allora la Trinità è questa relazione che se scoperta e vissuta cambia la nostra vita.*

*La liturgia è la prima catechesi; Il tempo ordinario – la Pasqua è finita con la Pentecoste - il tempo quotidiano, il tempo in cui vedrete il sacerdote con l'abito verde,*

*inizia con la festa della Trinità. Allora cari amici, care amiche, cari fedeli, studiando psicologia, filosofia, storia, matematica, economia, avremo da fare con cose bellissime, importanti, ma un uomo, una donna arrivano ad un momento in cui vanno in crisi, perché anche gli uomini e le donne più realizzati, ad un certo punto si pongono le domande fondamentali che nascono alle volte da delle delusioni della vita.*

*Volevo quel posto e non l'ho raggiunto, quella persona dopo un po' mi ha deluso, quella macchina che ho desiderato tanto, dopo due-tre mesi mi sono abituato di averla. Ad un certo punto abbiamo bisogno di rispondere alle domande: ma io che sto vivendo? È difficile porsi queste domande all'età di questi ragazzi che sono seduti qui davanti, perché a quell'età lì – e meno male – io dicevo "il mondo è in vendita, ditemelo che lo compro, ed ero convinto di comprarlo". Ma poi, quando gli anni vanno avanti, ci si pongono delle domande, ma io chi sono? Da dove vengo? Dove vado, che senso ha la vita? Cosa c'è dopo la morte?*

*(segue in terza pagina)*

# IL CORPO E IL SANGUE DI NOSTRO SIGNORE

## PAROLA DI DIO

Oggi ci viene ricordato che la suprema manifestazione del 'sacro' avviene attraverso segni umili e semplici, il pane e il vino, frutto della terra e del lavoro dell'uomo..

Nell'ispirazione dell'evangelista Marco la celebrazione dell'ultima cena di Gesù specificatamente entra nella grande festa della Pasqua. "Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua", i discepoli chiedono al Maestro dove dovevano prepararla.

L'ambientazione temporale in cui è collocata la cena di Gesù coi suoi è la festa pasquale, detta anche degli azzimi, dal fatto che ad essa veniva dato inizio riponendo tutto il pane lievitato che era in casa, fino al punto di doverlo bruciare perché non se ne trovasse più nemmeno una briciola: «Per sette giorni non si troverà lievito nelle vostre case [...]. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre dimore mangerete azzimi» (Es 12,19-20).

Questa precisazione temporale ci permette di sottolineare l'impronta ebraica di quanto raccontato dai Vangeli a proposito della cena pasquale di Gesù. Questo pasto rimane sempre uno dei momenti più caratteristici della religiosità ebraica, uno dei più rivelatori della vocazione di Israele. Apparentemente si tratta di un pasto normale, e i discorsi che vi si fanno, per quanto rituali, non differiscono molto dalle semplici conversazioni familiari.

Nella descrizione poi della cena, l'evangelista nota solo i gesti e le parole di Gesù, che sono basilari del nuovo memoriale, che sarà celebrato in sua memoria. Gesù, nell'intimità del cenacolo in mezzo ai suoi, e prima della sua passione, attua quello che annuncia: "Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti".

Nella ritualità di questa particolare cena, la gioia, che di solito seguiva al patto stipulato, al momento viene procrastinata, perché Gesù, entrando nella sua funzione di vittima e di sacerdote, descrive e interpreta tutto la sua passione e la sua morte in croce. Sicuramente saranno state parole sconcertanti, che devono aver sorpreso gli apostoli. Naturalmente erano parole profetiche, che offrivano il significato di ciò che stava per compiersi. Quel vino sarà veramente il suo sangue della nuova ed eterna Alleanza, sangue versato dalla croce per ogni uomo.

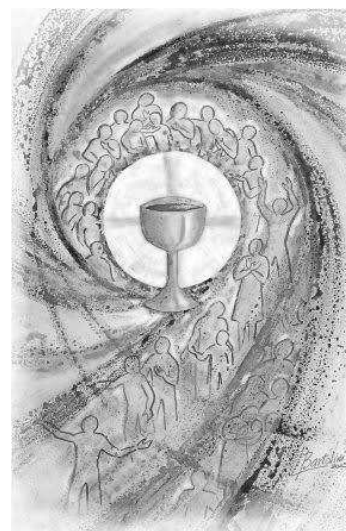
Dentro il dramma della passione e della morte, infatti c'è un mistero di amore, che Dio, attraverso la contemplazione della croce, pone allo sguardo dell'umanità. La celebrazione del "Corpus Domini" è proprio questo: il dono di sé, che Gesù fa ai suoi discepoli di ieri, di oggi e di sempre. Ci garantisce, nel pane e nel vino consacrati, la sua presenza sacramentale. Senza questo punto di appoggio, tutto diventa prima o poi un non senso.

Quando i cristiani celebrano l'eucaristia, fanno esattamente la cosa che Gesù ha chiesto di fare. «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me», dice Gesù nella versione della cena di Luca, e Paolo scrive che Gesù, dopo aver dato il calice, aggiunse «fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Essere cristiani è, forse, in primo luogo non perdere la memoria di quella sera. Significa ricordare come Gesù ha amato i suoi e come in essi ha

amato anche noi, fino alla morte. E per far questo, ancora oggi, dopo tanto tempo, celebriamo gli stessi gesti e pronunciamo le stesse parole. Quel pane e quel vino conservano, come allora, la stessa forza. E la Chiesa continuerà a ricordare, fin tanto che il Signore stesso tornerà, a bere con noi, finalmente, quel vino che ha promesso avrebbe bevuto nuovo.

Aver fede nell'Eucaristia significa credere in Dio, che ha stretto un patto con ogni uomo in cammino nel deserto della vita.

(sintesi da varie fonti del web)



## LE LETTURE DI OGGI

**Esodo 24, 3-8; Salmo 115; Ebrei 9, 11-15; Marco 14, 12-16. 22-26**

## APPUNTAMENTI

### FESTA DEL SACRO CUORE

venerdì 11 giugno si celebra la festa del sacro cuore di Gesù. Desideriamo vivere questa festa dedicando un tempo per la preghiera di adorazione dalle 17.30 alle 18.30 e poi come da orario celebrare la santa messa. Pregheremo in special modo per le nostre famiglie e per le vocazioni al sacerdozio.

### CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Sabato 12 si celebra la memoria del cuore immacolato di Maria. Di recente introduzione ma radicata nella vita di Maria questa festa ci offre l'opportunità di diventare sempre più disponibili alla presenza di Dio nella nostra vita.

**Lo faremo celebrando la santa messa alle ore 9.00 nell'oratorio di via Bissuola.**

*associazione patronato bissuola aps*

### **IL CONCORSO FOTOGRAFICO**

**«SCATTI DJ PRIMAVERA»**

Domenica prossima, 13 giugno, al termine della s. messa delle 11.15, verranno proclamati i vincitori del Concorso e si procederà alla premiazione.

## **l'omelia del Patriarca Francesco** **domenica 30 maggio**

*(segue dalla prima pagina)*

La fede cristiana non è solo vera, è anche bella perché ti fa scoprire che vieni da Dio, che sei nelle mani di Dio, soprattutto quando ti sembra si sia dimenticato di te.

In quali momenti cresce la nostra fede? Quando vinciamo le tentazioni contro la fede; quando impariamo a pregare? Quando non abbiamo più risposte; quante volte nella nostra preghiera diciamo signore dammi questo, dammelo subito, dammelo quando lo voglio io e come lo voglio io.

Il Signore non dice di non domandare, non domandare è un atto di superbia. Dopo reciteremo il Padre nostro: quante domande ci sono nel Padre nostro e ce l'ha insegnato il Padre nostro? Gesù. Quindi noi dobbiamo chiedere a Dio, ma dobbiamo chiedere in modo diverso. Allora quando non abbiamo risposte umane ci rivolgiamo a Lui: "Signore, non so quali sono le decisioni da prendere, questo problema familiare, personale, di salute, di lavoro, di società, Signore non so che fare; Signore tu puoi fare tutto, tu sei più buono di me, tu sei più intelligente di me, tu sei più potente di me". Quando cresciamo nella fede? Andando avanti nella vita ti domandi: chi sono io, che senso ha la vita, dove sono diretto, e la risposta è vieni da Dio, sei nelle mani di Dio, e sei incamminato verso Dio che è Padre, e che è Gesù che è morto per te, e verso lo Spirito Santo.

Per concludere un ricordo: i nostri vecchi hanno edificato una cappella, dopo la tragedia della Prima Guerra Mondiale; ci sono voluti dieci anni per ricostruirla, e poi hanno fatto una promessa semplice: noi e dopo di noi i nostri figli, i nostri nipoti, l'ultima domenica di maggio ci ricorderemo che la pace è necessaria per poter vivere e alla fine della messa faremo una brevissima preghiera di affidamento alla Madonna della Pace.

**(trascrizione dalla registrazione, non riveduta dall'autore)**

*studiare in tranquillità*

### **LO SPAZIO STUDIO PER GLI UNIVERSITARI**

Ricordiamo ancora una volta che nei locali della parrocchia del Corpus Domini è a disposizione uno spazio per lo studio riservato agli studenti universitari.

Gli orari sono i seguenti:

**martedì - mercoledì - giovedì - domenica, dalle  
15.00 alle 19.00.**

### **RIUNIONE MEDIE**

Giovedì 10 giugno alle 20.45 don Mauro e le catechiste delle medie del prossimo anno, incontrano i genitori per illustrare il progetto catechistico e le iniziative estive.

## **PENSIERI SPARSI**

*di don Mauro*

### **50° ANNIVERSARIO**

Ho celebrato con grande gioia la messa del 50° anniversario di nozze dei miei genitori. Un traguardo bello di cui ringrazio il Signore. Sabato era la memoria di san Paolo VI che molti di voi ricordano come papa, ebbene questo santo insegnava che nel mondo di oggi (eravamo negli anni '70) più che di maestri abbiamo bisogno di testimoni. Ho riflettuto su questo insieme con i presenti proclamando la Parola di Dio che afferma che l'unione tra sposi è simile al rapporto tra Cristo e la Chiesa. Gli sposi cristiani sono un dono per il mondo, possono testimoniare la meraviglia di un amore gratuito e fino in fondo pur in una umanità che è pur sempre limitata e bisognosa di perdono. Mamma e papà non sono perfetti, potrebbero fare l'elenco reciproco dei difetti e delle cose che non funzionano, ma ciò non toglie che in questi 50 anni hanno compiuto con la grazia di Dio un'opera grande, proprio come Cristo ha fatto con la Chiesa! Grazie mamma e grazie papà!!

### **LE CIME**

Di nuovo tra i monti per ricaricare le batterie spirituali!!! Il tempo dell'estate con i suoi ritmi che per molti rallentano può diventare un tempo propizio per serrare le distanze con il Signore e cercare un'intimità con lui. L'ho fatto in questi giorni ritirandomi in montagna con i confratelli preti. Come sempre un dono bello, l'incontro con Gesù e la vita insieme ai fratelli nel sacerdozio è realmente un'esperienza che riempie e fa gioire del dono di essere cristiani! Il ritiro del cristiano sul monte non è mai un allontanarsi dal mondo concreto, è uno stare con il Signore che dona di ritrovare le sorgenti vive e zampillanti per ritornare diversi, nella "pianura" là dove la vita scorre con i suoi ritmi ci si scopre più capaci di scorgere il Signore all'opera in ogni volto e in ogni situazione.

### **INSIEME**

È la cosa più difficile e più bella. Purtroppo la mia generazione è figlia di una concezione dove, se si incontrano difficoltà, è segno che non si è sulla strada giusta... e quindi si molla, si lascia, si declina l'invito.

La vita della parrocchia e la vita familiare che sono doni meravigliosi richiedono di vivere INSIEME, chiedono il lavoro del dialogo, della comprensione, dell'accoglienza e del sacrificio.

Quando queste cose diventano faticose è segno che stanno portando in noi e in chi è con noi una conversione, un dono per crescere.

Ma quante volte alle difficoltà si risponde con la ritirata, ma questa sembra essere un chiudersi nella propria sicurezza e nella comfort zone.

Aiutiamoci tutti a cogliere la chiamata a "vivere insieme" e a non cadere vittime di un pericoloso isolamento che se all'inizio sembra farci respirare alla lunga scopriremo che è una trappola asfissiante.

*le catechesi del papa*  
**GESÙ MODELLO E ANIMA  
DI OGNI PREGHIERA**

I Vangeli ci mostrano quanto la preghiera sia stata fondamentale nella relazione di Gesù con i suoi discepoli. Ciò appare già nella scelta di coloro che poi diverranno gli Apostoli. Luca colloca la loro elezione in un preciso contesto di preghiera e dice così: «In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli» (6,12-13). Gesù li sceglie dopo una notte di preghiera. Pare che non ci sia altro criterio in questa scelta se non la preghiera, il dialogo di Gesù con il Padre. A giudicare da come si comporteranno poi quegli uomini, sembrerebbe che la scelta non sia stata delle migliori perché tutti sono fuggiti, lo hanno lasciato da solo prima della Passione; ma è proprio questo, specialmente la presenza di Giuda, il futuro traditore, a dimostrare che quei nomi erano scritti nel disegno di Dio.

Continuamente riaffiora nella vita di Gesù la preghiera in favore dei suoi amici. Gli Apostoli qualche volta diventano per Lui motivo di preoccupazione, ma Gesù, come li ha ricevuti dal Padre, dopo la preghiera, così li porta nel suo cuore, anche nei loro errori, anche nelle loro cadute. In tutto questo scopriamo come Gesù sia stato maestro e amico, sempre disponibile ad attendere con pazienza la conversione del discepolo. Il vertice più alto di questa attesa paziente è la "tela" d'amore che Gesù tesse intorno a Pietro. Nell'Ultima Cena gli dice: «Simone, Simone, Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,31-32). Impressiona, nel tempo del cedimento, sapere che in quel momento non cessa l'amore di Gesù, - «Ma padre se io sono in peccato mortale c'è l'amore di Gesù? - Sì - E Gesù continua a pregare per me? - Sì - Ma se io ho fatto delle cose più brutte e tanti peccati, Gesù continua ad amarmi? - Sì». L'amore e la preghiera di Gesù per ognuno di noi non cessano, anzi si fanno più intensi e noi siamo al centro della sua preghiera! Questo dobbiamo sempre ricordarlo: Gesù prega per me, sta pregando adesso davanti al Padre e gli fa vedere le piaghe che ha portato con sé, per far vedere al Padre il prezzo della nostra salvezza, è l'amore che nutre per noi. Ma in questo momento ognuno di noi pensi: in questo momento Gesù sta pregando per me? Sì. Questa è una sicurezza grande che noi dobbiamo avere.

La preghiera di Gesù ritorna puntuale in un momento cruciale del suo cammino, quello della verifica sulla fede dei discepoli. Ascoltiamo ancora l'evangelista Luca: «Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: "Le folle, chi dicono che io sia?". Essi risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto". Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose a nome di tutti: "Il Cristo di Dio". Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno» (9,18-21). Le grandi svolte della missione di Gesù sono sempre precedute dalla preghiera ma non così *en passant*, ma

dalla preghiera intensa, prolungata. Sempre in quei momenti c'è la preghiera. Questa verifica della fede sembra un traguardo e invece è un rinnovato punto di partenza per i discepoli, perché, da lì in avanti, è come se Gesù salisse di un tono nella sua missione, parlando loro apertamente della sua passione, morte e risurrezione.

In questa prospettiva, che istintivamente suscita repulsione, sia nei discepoli, sia in noi che leggiamo il Vangelo, la preghiera è la sola fonte di luce e di forza. Occorre pregare più intensamente, ogni volta che la strada imbocca una salita.

E infatti, dopo aver preannunciato ai discepoli ciò che lo attende a Gerusalemme, avviene l'episodio della Trasfigurazione. «Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme» (Lc 9,28-31), cioè la Passione. Dunque, questa manifestazione anticipata della gloria di Gesù è avvenuta nella preghiera, mentre il Figlio era immerso nella comunione con il Padre e acconsentiva pienamente alla sua volontà d'amore, al suo disegno di salvezza. E, da quella preghiera, esce una parola chiara per i tre discepoli coinvolti: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo» (Lc 9,35). Dalla preghiera viene l'invito ad ascoltare Gesù, sempre dalla preghiera.

Da questo veloce percorso attraverso il Vangelo, ricaviamo che Gesù non solo vuole che preghiamo come Lui prega, ma ci assicura che, se anche i nostri tentativi di preghiera fossero del tutto vani e inefficaci, noi possiamo sempre contare sulla sua preghiera. Dobbiamo essere consapevoli: Gesù prega per me. Una volta, un Vescovo bravo mi raccontò che in un momento molto brutto della sua vita e di una prova grande, un momento di buio, guardò in Basilica in alto e vide scritta questa frase: "Io Pietro pregherò per te". E questo gli ha dato forza e conforto. E questo succede ogni volta che ognuno di noi sa che Gesù prega per lui. Gesù prega per noi. In questo momento, in questo momento. Fate questo esercizio di memoria di ripetere questo. Quando c'è qualche difficoltà, quando siete nell'orbita delle distrazioni: Gesù sta pregando per me. Ma padre questo è vero? È vero, lo ha detto Lui stesso. Non dimentichiamo che quello che sostiene ognuno di noi nella vita è la preghiera di Gesù per ognuno di noi, con nome, cognome, davanti al Padre, facendogli vedere le piaghe che sono il prezzo della nostra salvezza.

Anche se le nostre preghiere fossero solo balbettii, se fossero compromesse da una fede vacillante, non dobbiamo mai smettere di confidare in Lui, io non so pregare ma Lui prega per me. Sorrette dalla preghiera di Gesù, le nostre timide preghiere si appoggiano su ali d'aquila e salgono fino al Cielo. Non dimenticatevi: Gesù sta pregando per me - Adesso? - Adesso. Nel momento della prova, nel momento del peccato, anche in quel momento, Gesù con tanto amore sta pregando per me.

*(udienza di mercoledì 2 giugno – trascrizione integrale da [www.vatican.va](http://www.vatican.va))*